

Monica Cirinnà, se la paladina dei diritti usa i disabili come insulto

Dio, patria e famiglia: vita de merda". E' l'opinione della senatrice Monica Cirinnà, la stessa moderazione che usa sui social contro chi la critica. Non trattenendosi dall'usare offese pesanti e offensive, come "demente". La disabilità usata come insulto dalla paladina dei diritti civili.

«Ora tiriamo lo sciaquone e la mandiamo dove si merita. Demente!». Ad esprimersi tramite questo barcollante italiano (sarà sciacquone, al massimo) ed usando il plurale maiestatico in preda a sogni di celebrità per i quattro arcobalenotti che la seguono su Facebook, è cosiddetta *paladina dei diritti e delle minoranze*: la senatrice Monica Cirinnà.

Divorziata, animalista-vegana, gattara, senza figli ed attuale compagna del cacciatore orgogliosamente carnivoro Esterino Montino, due ex vitalizi da 9000 euro complessivi al mese (cfr. M. Giordano, *Molto più che sanguisughe, vampiri*, Mondadori, p. 60) ed [attualmente](#) rinviato a giudizio con l'accusa di aver usato denaro pubblico (7500€) a scopo personale e familiare (una coppia di vampiri, insomma, se il reato venisse accertato), la Cirinnà è la più amata dal mondo Lgbt, autrice della legge sulle unioni civili che porta il suo nome.

“Dio, patria e famiglia: vita de merda!”. La “civile” Cirinnà.

L'8 marzo scorso, in piazza Vittorio a Roma, la senatrice si è fatta immortalare con un cartello che ironizza, a suo dire, il motto “sovranista”: *“Dio, patria, famiglia: che vita de merda”*. Lo slogan è fatto passare come “fascista”, in realtà risale addirittura a Giuseppe Mazzini.

Certamente chi crede in questi valori, per evitare qualunque ambiguità, potrebbe affidarsi ad altri slogan ma il violento e volgare giudizio della Cirinnà espresso nel cartello supera qualunque limite. Credere in Dio, amare la propria terra nativa e considerare un valore la famiglia saranno anche “merda” per la Cirinnà, ma è molto più probabile -lo dicono studi e statistiche- che una vita misera la viva chi trascorre l'esistenza solo e isolato, privo di radici e di una speranza trascendente. Probabilmente la seconda parte della frase espressa dalla Cirinnà nel suo cartello è semplicemente autobiografica.

I “figli non umani” della senatrice.

Ma qual è la famiglia della senatrice Lgbt? Campa di politica dal 1993, anche se molti osservatori [ritengono che](#) abbia ottenuto la poltrona in parlamento grazie al compagno Montino. Secondo [il suo curriculum](#), si occupa solamente di animali, di vegani e di omosessuali. Nella tenuta a Capalbio, meta della sinistra chic, Cirinnà&Montino scrivono di avere «*tanti figli non umani*», mentre [secondo](#) la stampa italiana, dal 1998 hanno vissuto in un appartamento di Propaganda Fide in piazza Navona a Roma, pagando senza troppi problemi per il resto dell'umanità un affitto di 360 euro mensili.

“Topo di fogna”, “disgustoso”, “demente”. Così la Cirinnà su Facebook.

E' istruttivo della personalità della Cirinnà il modo con cui utilizza i social, Facebook soprattutto. «Vorrebbe una legge per punire il cosiddetto incitamento all'odio contro gay e transessuali», [è stato osservato](#), «però su Facebook insulta chi la pensa diversamente, tirando fuori slogan degli anni di piombo». Per la senatrice, chi difende i diritti dei bambini non ancora nati è un «*topo di fogna*». Se si ha modo di entrare sul suo profilo Facebook, ci si può accorgere dei metodi piuttosto infantili della Cirinnà nel replicare a chi non è d'accordo con lei: spulcia accuratamente il profilo del contestatore, scatta lo *screenshot* di un post che ritiene omofobo o razzista (come l'adesione al *Family Day*, la foto di un crocifisso o di un bambino appena nato) e lo rende pubblico per dimostrare che quella persona ha torto a prescindere. Convogliando sul malcapitato la denigrazione dei suoi *follower*, sperando così di chiudere in fretta il confronto.

E se si facesse lo stesso con lei? Se si osservasse il suo modo di comportarsi lontano dalle istituzioni? Ecco comparire la furia della Cirinnà contro i contestatori: “*cafone*”, “*vigliacco*”, “*codardo*”, “*gattino da tastiera*”, “*gradasso*”, “*omnicchio*”, “*rovina dell'Italia*”, “*mezza cartuccia*”, “*disgustoso*”. E anche “*demente*”.. Demente? Sì, la fustigatrice dei discorsi d'odio riversa il suo odio fustigatore su un commentatore e, sempre la paladina delle minoranze, usa la disabilità mentale come offesa. Se dare del “*frocio*” è omofobia, dare dell’“*handicapato*” cos'è, cara Senatrice?



Fortuna per lei che non è approvata la sua legge sull'*hate speech*, altrimenti rischierebbe grosso.

<https://www.uccronline.it/2019/03/12/monica-cirinna-se-la-paladina-dei-diritti-usa-i-disabili-come-insulto/>